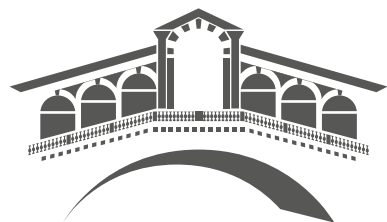


Max Farina

paola sosio contemporary art milano





RIVUS ALTUS
Max Farina *Project*

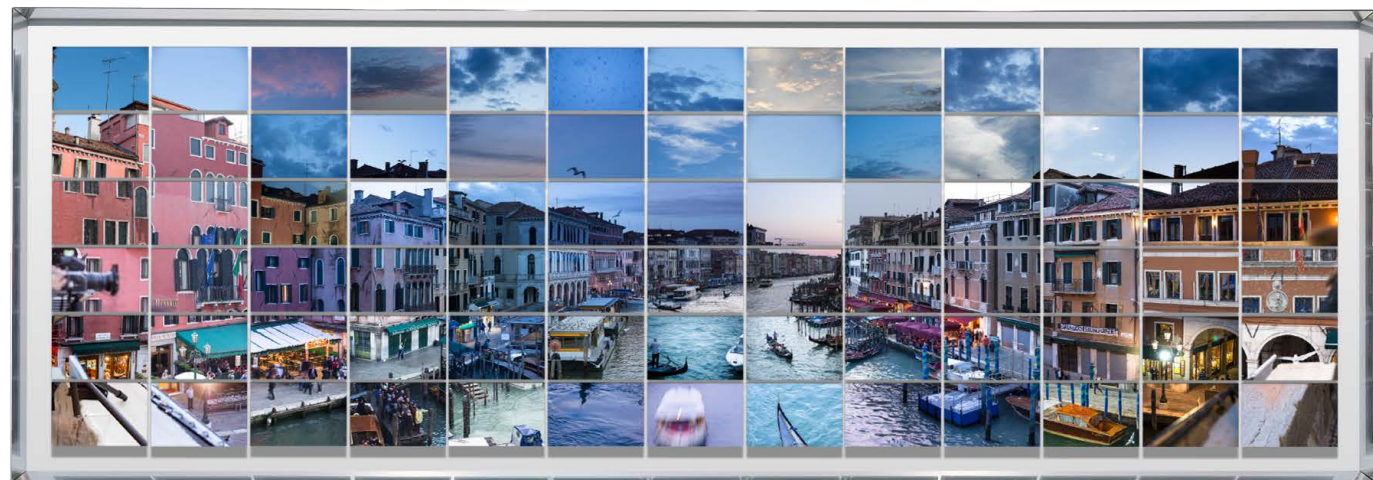
RIVUS ALTUS

11.354 foto-frammenti
264 ore di lavoro sul ponte
dalla primavera all'inverno del 2013 e 2014
13.000 gondole passate sotto il ponte
15.963 persone ritratte

Questi i numeri di Rivus Altus, un progetto fotografico in grado di ricomporre in modo inedito il panorama di Venezia più conosciuto al mondo: la vista dal Ponte di Rialto. 2 anni di appostamento (2013/2014) sempre nella medesima posizione, giorno e notte, con l'obiettivo di riprendere i cambiamenti di un paesaggio di città attraverso i suoi scorci. Scomponendo e ricomponendo, accostando o allontanando mille e mille frammenti fatti di luce, ombra, silenzio e rumore, il fruitore potrà inventare quello che giudica essere il panorama a lui necessario, e per questo perfetto, estraendolo tra i $3,8 \times 10^{168}$ possibili.

Progetto in work-in-progress





RIVUS ALTUS

L'invenzione del paesaggio perfetto

Da secoli la rappresentazione del paesaggio, urbano e non, antropizzato o selvaggio, occupa un posto preminente nelle categorie dell'immagine, tanto da generare paradigmi e stereotipi che, a loro volta, hanno dato origine a un ricchissimo catalogo. Da esso le persone hanno tratto, e continuano a trarre ciò che più di altro viene percepito come connaturato al proprio sentire così che ciascuno di noi custodisce, magari nell'inconscio, l'ideale di un paesaggio, vissuto o soltanto immaginato. Ma, anche per chi identifica il proprio paesaggio ideale con l'Acropoli di Atene piuttosto che con il Grand Canyon del Colorado o con le foreste di Pandora del film Avatar, un modello di paesaggio perfetto rimane Venezia vista dal Canal Grande. Per questa ragione essa è una città continuamente raccontata e rappresentata, oggetto, secondo la definizione coniata da Ando Gilardi, di un ininterrotto "spreco iconico".

Come rappresentarla ancora una volta, tramite la fotografia, senza correre il rischio di rievocare, nel caso peggiore di parodiare, le atmosfere di Canaletto o di Guardi? Come trovare nuove chiavi di lettura capaci di sottrarre la rappresentazione dal paesaggio veneziano dal peso quasi insopportabile della sua bellezza? Neppure un geniale innovatore come Alfred Stieglitz, nel corso del viaggio in Europa nel 1894, riuscì a trasmettere nella lettura fotografica di Venezia l'astrazione simbolica che rese rivoluzionarie le sue immagini di New York. Ne' possiamo catalogare come fotografie di paesaggio quelle delle grandi navi da crociera che incombono, fino quasi a cancellarlo, sul panorama di Venezia. Esse non sono fotografia di paesaggio, ma scene di una cronaca che tende malinconicamente al nero. Ma se si rifugge dallo stereotipo del Canaletto e si rinuncia a imboccare una strada che riuscì disagevole anche a Stieglitz, da chi o da cosa trarre ispirazione ed energia creativa?

Se a un pittore e a un dipinto particolare è utile guardare, questi sono Vittore Carpaccio e il suo Miracolo della Croce a Rialto (1449), esposto nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Qui, il paesaggio è narrato attraverso un processo esasperato di scomposizione dello spazio, quasi esso fosse osservato per mezzo di migliaia di ommatidi, gli occhi elementari a visone settoriale che compongono l'occhio di mosche e libellule. Il risultato è quello di un paesaggio perfetto, costruito

attraverso la ricomposizione dinamica di innumerevoli elementi anch'essi perfetti, che si fondono "per raggiungere una specie di misteriosa, teoretica geometria" (Teresio Pignatti). Se non a questo specifico dipinto, è ragionevole immaginare che Farina, nella sua laboriosa costruzione spazio-temporale abbia guardato, senza tuttavia farsene succube, a modelli a esso riferibili e intesi più che a porre in evidenza la qualità intrinseca del mezzo fotografico a impiegarlo come semplice strumento – quasi a mortificarne la potenzialità espressiva – utile per generare un modello di rappresentazione della realtà colta nella sua drammatica complessità. Possiamo supporre che Massimiliano Farina, architetto per formazione, abbia subito il fascino della grande rappresentazione di Venezia pubblicata da Jacopo de' Barbari nel 1500, conservata nel British Museum di Londra. In questi fogli, la raffigurazione a volo d'uccello, basata su una attenta rilevazione topografica, presenta la città reale come città ideale e ne permette una lettura analitica di ogni sua meraviglia, emancipandola dalla mediazione mentale imposta dalla tradizionale rappresentazione zenitale. Analogamente, Farina si propone di offrire all'osservatore una visone altrettanto complessa del panorama della città affidandola, anziché alle regole della prospettiva allo scandire del tempo, che trasforma ininterrottamente luci, colori, oggetti e persone.

Osservando questo lavoro, viene naturale ripensare agli esperimenti di cronofotografia condotti da Étienne Jules Marey e da Eadweard Muybridge. Soltanto che, a differenza di quest'ultimo, Farina riprende non i veloci movimenti di un ginnasta o i gesti di una giovane donna compiuti in breve intervallo di tempo, bensì i cambiamenti di un paesaggio di città nell'arco di due anni. La cosa non è irrilevante, tanto sotto il profilo meramente tecnico quanto per la natura stessa dell'azione e per il rapporto che s'instaura tra l'opera e il suo fruitore che, nel nostro caso, scomponendo e ricomponendo, accostando o allontanando mille e mille frammenti fatti di luce, ombra, silenzio e rumore inventa quello che giudica essere il panorama a lui necessario, e per questo perfetto, estraendolo tra i $3,8 \times 10^{168}$ possibili.

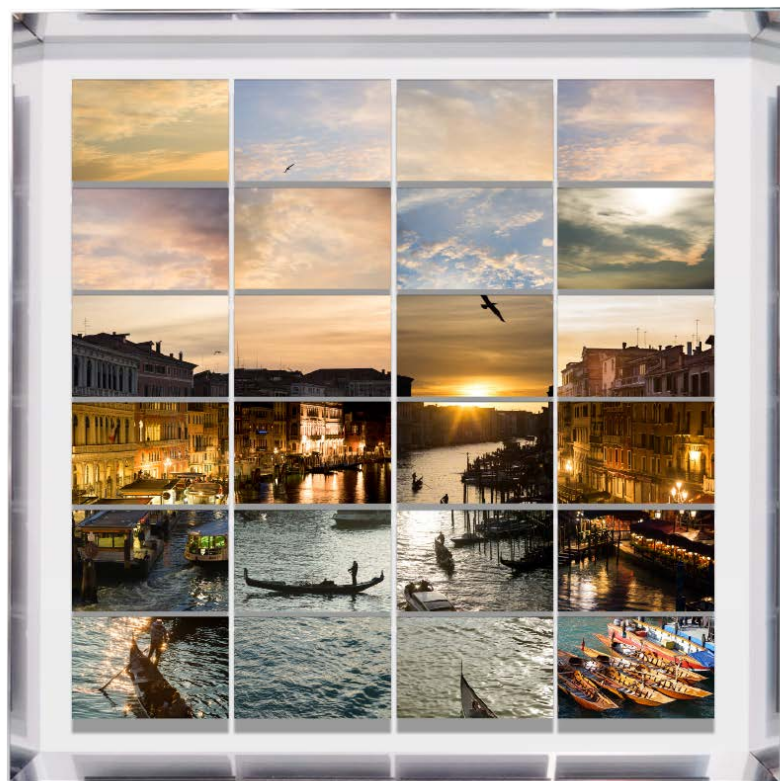
Arch. Elio Bosio Architetto Elio Bosio,
docente di Urbanistica, facoltà di Architettura, Politecnico di Milano



12 Febbario 2013 h. 16:13



XL24#05 gondolas



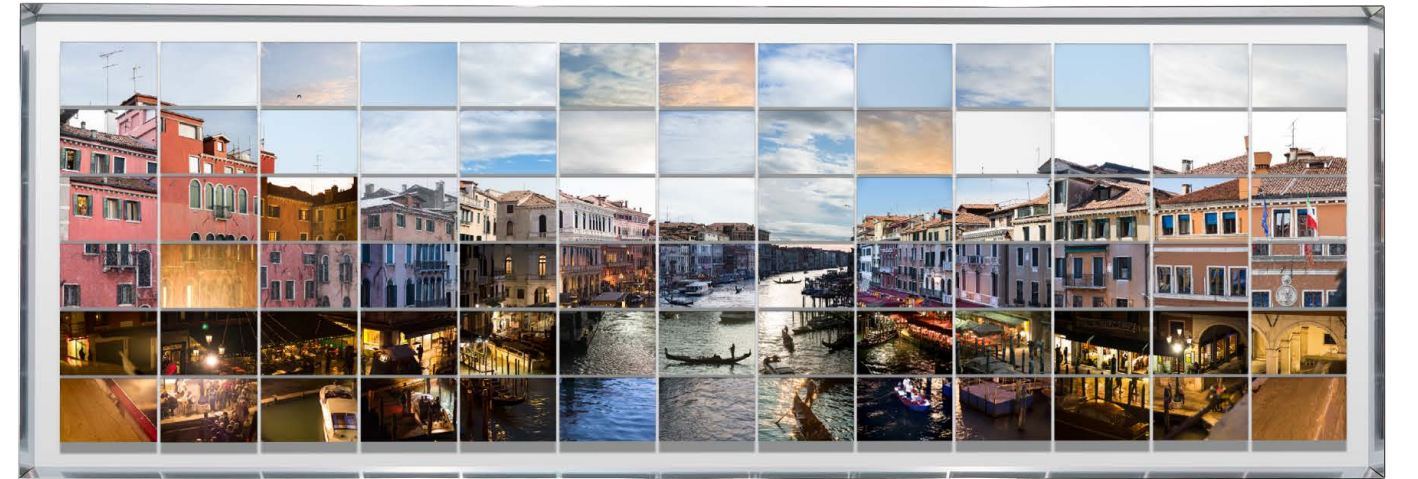
XL24#09 gold



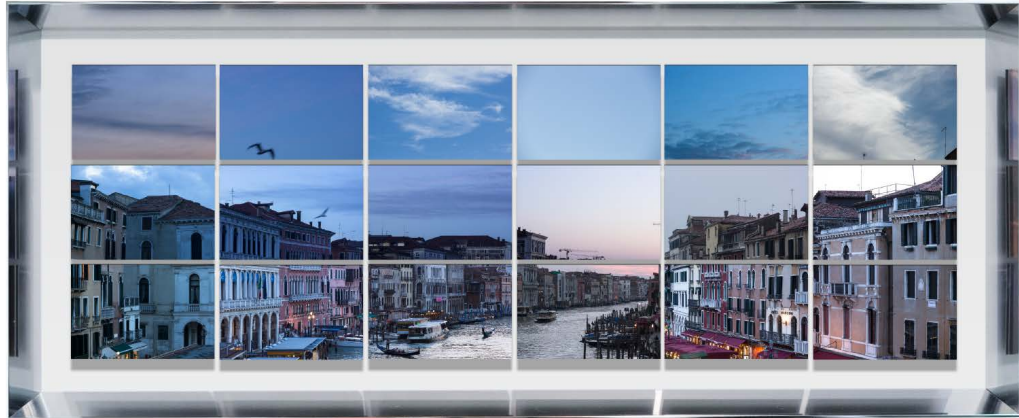
XL78#01



11 Febbario 2014 h. 15:30



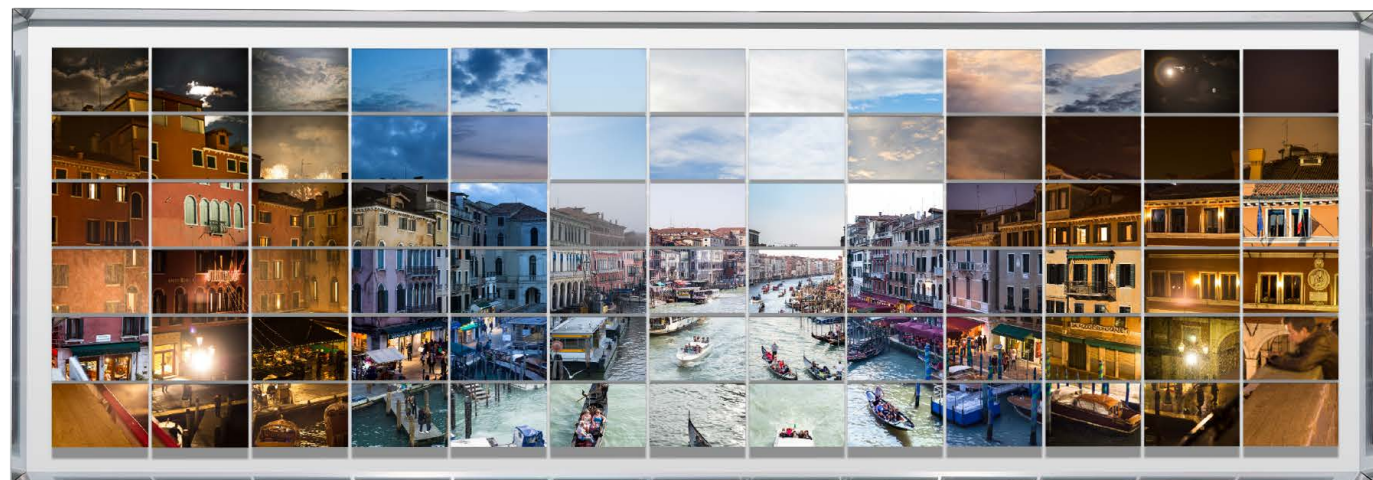
XL78#02 day&night



M18#03 blue



XL24#08 pastel



XL78#09 night&day&night



XL12#03 gold





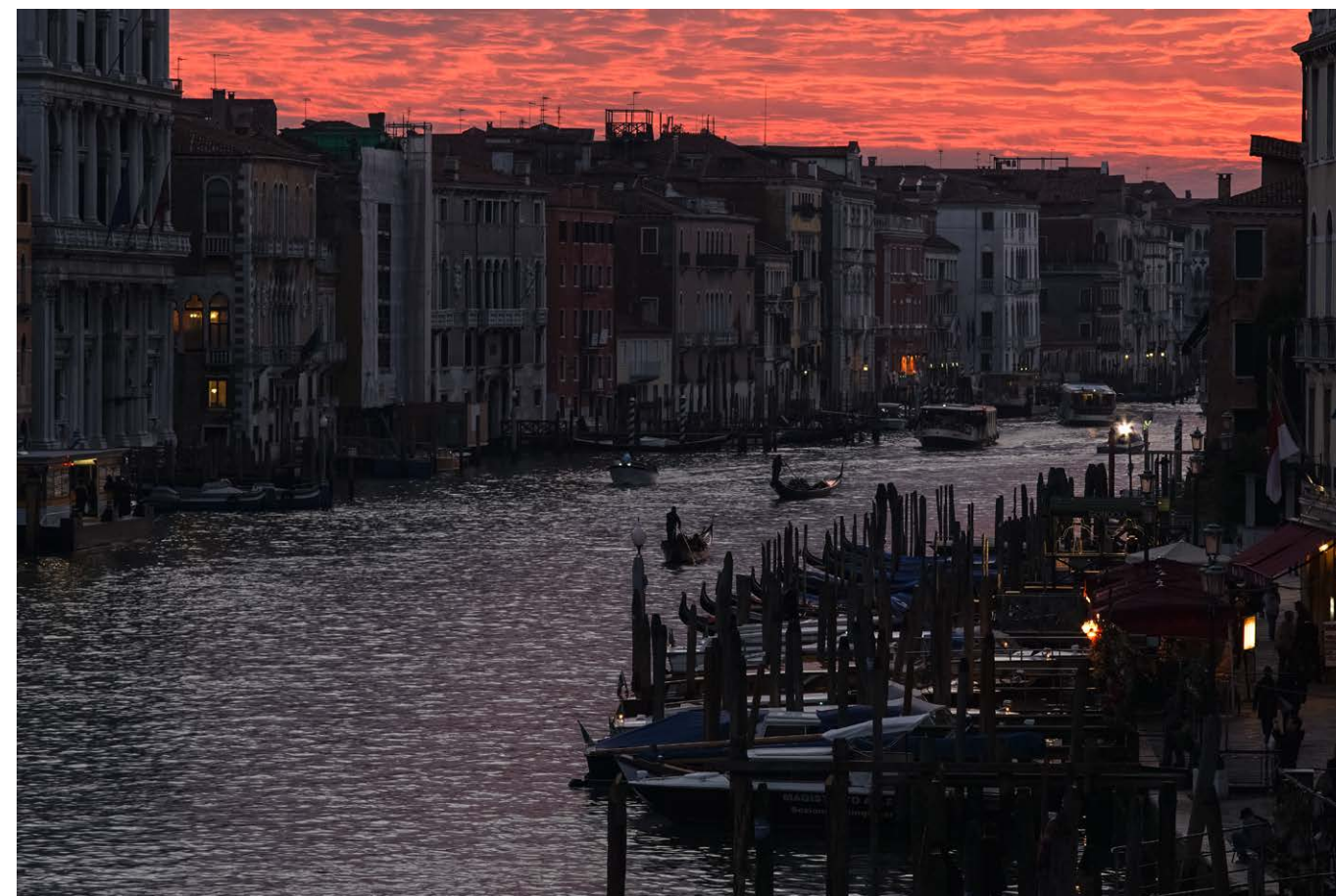
22 Luglio 2013 h. 06:41



M18#04 pastel



Dettaglio cornice e tecnica di stampa



RIVUS ALTUS Photo Wall

Lo sguardo di Max Farina, spezzettato in migliaia di frammenti fotografici e stagliato su pareti di grandi dimensioni, diventa dispositivo che invita il fruitore ad avvicinarsi, coinvolgendolo in una dinamica relazionale.

Quello che l'artista mette in mostra, è la somma di ciò che ha visto nel corso di centinaia di ore passate sul Ponte di Rialto e che restituisce al pubblico in un grande WALL composto da 78 blocchi di 100 fotografie ciascuno, affissi alla parete, i cui singoli fogli si strappano proprio come fossero pagine di un calendario.

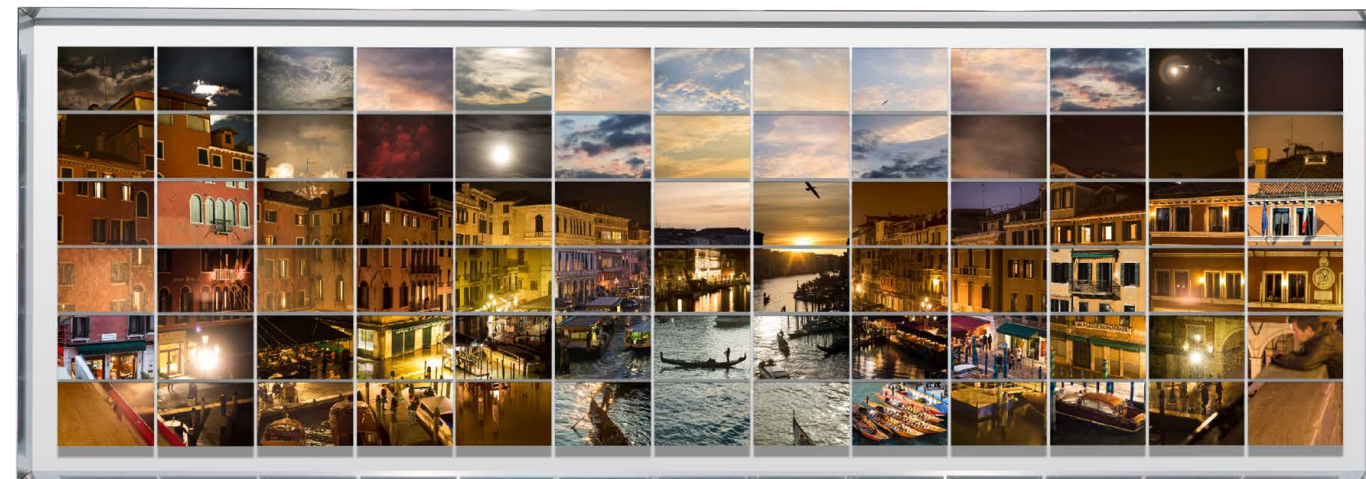
Una collezione che chiede allo spettatore di essere scelta, portata a casa e conservata, secondo la pratica artistica relazionale il cui scopo ultimo è, appunto, l'incontro.



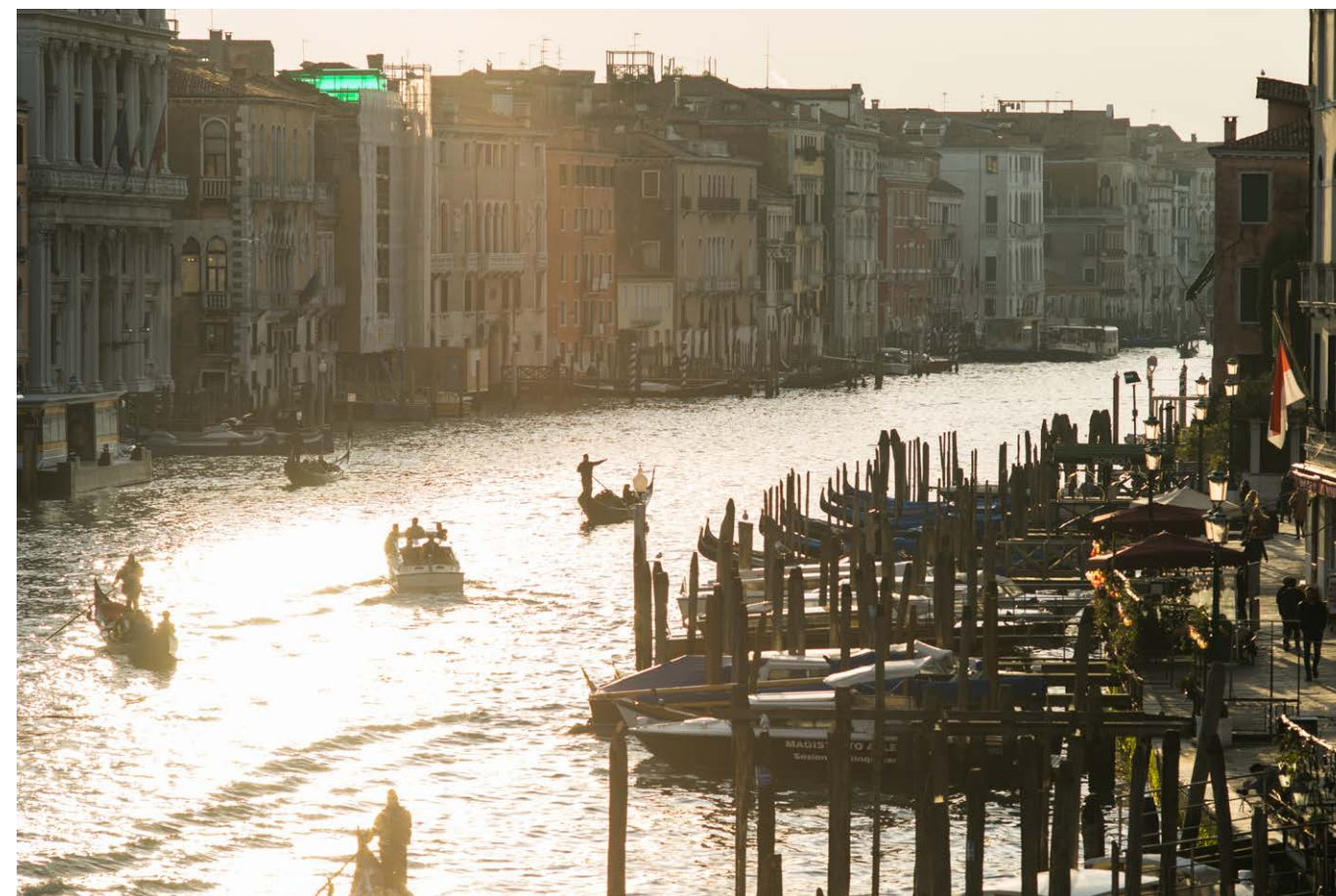
Rivus Altus Wall, installazione di 7800 frammenti



6 Gennaio 2014 h. 01:56



XL78#07 gold





Venezia, Festa del Redentore, Luglio

RIVUS ALTUS

10.000 frammenti visivi dal ponte di Rialto, Venezia

Ha registrato con la macchina fotografica ogni variazione di luce e tutto quello che accadeva rimanendo fermo per 264 ore nello stesso punto: il centro del ponte di Rialto, il luogo più affollato e fotografato di Venezia affacciato sul Canal Grande.

Ogni cambiamento, colto nell’arco di due anni, Massimiliano Farina lo ha osservato concentrando la sua attenzione sui singoli frammenti che compongono il paesaggio, come se avesse uno sguardo simile a quello di mosche e libellule. Il risultato non è un’immagine singola, ma una molteplicità di immagini dove la veduta è affidata al montaggio variabile, e modificabile quasi all’infinito, dei vari pezzi separati che compongono un paesaggio perfetto e instabile, affascinante e mutevole: contemporaneamente notte e giorno, alba e tramonto, ieri e l’altro ieri...

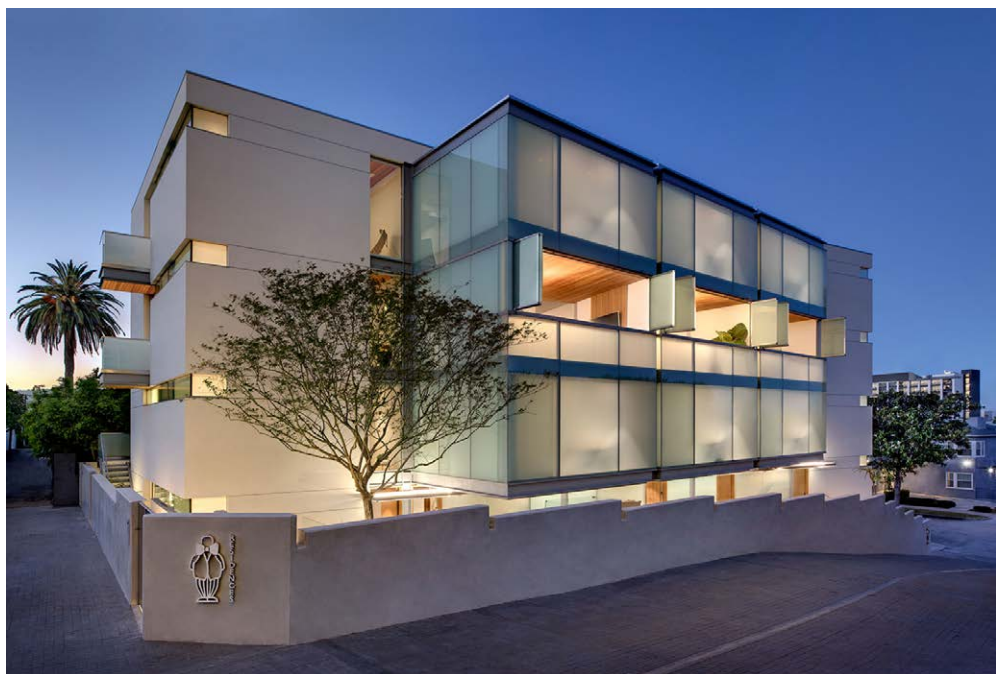
Simili a puzzle le sue immagini non colgono più un momento preciso, ma divengono una prospettiva tracciata dallo scandire del tempo in divenire. Non interpretano niente in modo soggettivo ed espressivo, bensì valorizzano la macchina fotografica e il suo sguardo “meccanico” come un magico strumento di registrazione.

Farina usa cioè la fotografia per realizzare immagini che si possono ottenere solo con essa e con il suo inconscio tecnologico.

Egli “frantuma lo stereotipo di Venezia” per proporre una sorta di machine à voir che ci invita a vedere il Canal Grande come attraverso una lente di ingrandimento protesa a scrutarne i minimi di dettagli fatti di luce e oscurità, acque e cieli, palazzi e battelli, folle e silenzi...

Gigliola Foschi





MR C. Residences - Beverly Hills, Los Angeles, California, 2017
 11 opere per le 5 residenze di lusso progettate dall'Arch. Ray Kappe, icona dello stile californiano.



BIOGRAFIA

Nato a Milano nel 1974, è laureato in architettura al Politecnico di Milano. Nel 1991 inizia a fotografare operando nell’ambito della fotografia di reportage, di architettura e di documentazione del territorio, realizzando ricerche fotografiche su commissione e progetti artistici personali. Parallelamente alla sua attività di architetto e fotografo, nel 2010 fonda lo studio di comunicazione Farina Zerozero. Nel 2013 inizia a sviluppare la ricerca “**Rivus Altus**” sul ponte di Rialto a Venezia, progetto che si conclude per la prima parte nel 2015, dopo 264 ore di appostamento, 11.354 foto-tasselli scattati e 15.963 persone ritratte, e che è attualmente in work-in-progress. Nel 2016 organizza una singolare e articolata mostra “**Rivus Altus**” a Venezia durante la XV. Biennale di Architettura, riscuotendo un ampio consenso. Nel 2014 con il progetto fotografico “**Nella città**” vince il 1° premio del Contest “**Periferie Possibili**” organizzato dal gruppo Renzo Piano G124.

Tra le sue mostre più significative:

2017, **RIVUS ALTUS - 10.000 frammenti visivi dal ponte di Rialto, Venezia**, esposta a Milano al MIA Photo Fair e a Torino a THE OTHERS Art Fair con Paola Sosio, Contemporary Art Gallery.

2016, Venezia, **RIVUS ALTUS - 10.000 frammenti visivi dal ponte di Rialto, Venezia**, ospitata nel Centro Culturale Don Orione Artigianelli, durante la XV Biennale di Architettura a Venezia (catalogo patrocinato dal Comune di Venezia e dall’Università IUAV di Venezia).

2015, Milano, **NELLA CITTA’ - questioni del progetto urbano**, Spazio BLU, durante il Salone del Mobile di Milano.

2014, Milano **GHOST - Deleted Spaces** and **DUBAI - Under Construction**, durante il Salone del Mobile di Milano.

2001, San Donato Milanese, Milano, **SS9 Via Emilia**, curata da Elio Bosio, Galleria d’Arte Contemporanea Cascina Roma (catalogo patrocinato dal Comune di San Donato Milanese).

1998, Milano, **Sulla mia strada, piazze**, curata da Ludovico Meneghetti, Facoltà di Architettura Milano Bovisa (catalogo patrocinato dal Politecnico di Milano).

1997, Milano, **Belfast**, curata da Wald Fulgenzi, Fuoricampo.

Tra le sue pubblicazioni:

RIVUS ALTUS - 10.000 frammenti visivi dal ponte di Rialto, Venezia patrocinato dal Comune di Venezia e dall'Università IUAV di Venezia, 2016

DENTRO LA CITTA’ - le case e gli abitanti della cooperativa edificatrice Auprema, a cura di Elena Malagoli, Silvana Editoriale, Milano, 2004.

CASE SPAZI ABITANTI - La Cooperativa Edificatrice Ferruccio Degradi a Milano, a cura di Elio Bosio, CLUP Editore, Milano, 2002.

SS9 Via Emilia - Architettura del paesaggio e architettura nel paesaggio tra Milano e il Po, a cura di Elio Bosio, Comune di San Donato Milanese, Milano, 2001.

SULLA MIA STRADA, PIAZZE, a cura di Ludovico Meneghetti, patrocinato dal Politecnico di Milano, Milano, 1998.

Ha inoltre pubblicato saggi fotografici su diversi libri, tra i quali:

2015, saggio fotografico **Trame di città nel paesaggio veneziano** nel libro **Relazioni di paesaggio - Tessere trame per rigenerare i luoghi** a cura di Pier Luigi Paolillo e Massimo Venturi Ferriolo, Mimesis Editore Milano.

2014, **NELLA CITTA’ - questioni del progetto urbano**, a cura di Pierluigi Paolillo, Mimesis Editore Milano.

2010, **ABITARE - il progetto della residenza sociale fra tradizione e innovazione**, a cura di Warner Sirtori, Maggioli Editore.

2008, **Farina Pavilion - Temporary construction becomes built architecture**, a cura di Marcello Pozzi e Emanuele Gipponi, Mllo Editore.

PHOTO WALL

7.800 frammneti - 78 blocchi di 100 foto cadauno, stampe su carta fotografica
Dimensioni: cm 585 x 180, cm 45 x 30 cadauna o cm 273 x 90, cm 21 x 15 cadauna.

MOSAICI

Tecnica: Giclée Fine Art Print 13x6 (18x12 cm), Plexiglas® Hard Coated + Plexiglas® XT White,
montaggio con retrodistanziali, cornice in alluminio, 2017.
Dimensioni:

- XL78 - cm 258 x 87 - n.78 frammenti, cm 18 x 12 cadauna
- XL24 - cm 258 x 87 - n.24 frammenti, cm 18 x 12 cadauna
- XL12 - cm 50 x 87,7 - n.12 frammenti, cm 18 x 12 cadauna
- XL6 - cm 30 x 87,7 - n.6 frammenti, cm 18 x 12 cadauna
- M78 - cm 171 x 57 - n.78 frammenti, cm 12 x 8 cadauna
- M18 - cm 82 x 34 - n.18 frammenti, cm 12 x 8 cadauna
- XS78 - cm 119 x 43 - n.78 frammenti, cm 8 x 5,5 cadauna

SINGOLO FRAMMENTO:

Tecnica: Fine Art Print on Aluminium hard coated, cornice in alluminio, 2017.
Dimensioni: 60 x 40 cm



paola sosio contemporary art milano

www.paolasosioartgallery.com